

Dal 22 al 27 maggio, vi faremo guardare e ascoltare tanti libri. In TV e in Radio, il Salone del Libro di Torino.

# L'Unità *due*

Dal 22 al 27 maggio, vi faremo guardare e ascoltare tanti libri. In TV e in Radio, il Salone del Libro di Torino.

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1997

IL SALONE DEL LIBRO

## E se avesse ragione chi non legge?

OTTAVIO CECCHI

**C**I LAMENTIAMO sempre perché la «gente» non legge e, quando legge, legge male. Si apre oggi a Torino il Salone del Libro. La grande kermesse è evento massmediale di prima grandezza. Ma porterà davvero qualche lettore in più? E se invece avessero ragione loro, i non-lettori?

Per uno come noi, abituato a drogarsi di libri fino all'overdose, una simile domanda è una bestemmia. Chi non legge è un somaro. Ma dall'altra parte viene anche una risposta variamente interpretabile: fesso chi legge. Che non vuol dire soltanto che è stupido colui che si sofferma per leggere quella sentenza: vuol dire anche che è stupido colui che perde il suo tempo a leggere.

Ora che lo abbiamo detto e scritto, ci sentiamo non già più leggeri, ma più pesanti. Proprio come deve sentirsi un bestemmiatore molto timorato.

Ma la domanda non è di quelle gratuite. Una giovane, una di queste mattine, ha scorso con lo sguardo la gran quantità di libri che stanno bene allineati alle nostre spalle, e dopo aver ben ponderato (la parola non è davvero fuori luogo: quella ragazza, dopo aver estratto un libro, lo soppesava come si fa con una merce qualsiasi) ne ha scelto uno. Si è seduta in poltrona, ha sfogliato quel libro, lo ha chiuso e lo ha posato sulle ginocchia. Ne aveva forse letto un po', tanto per gradire? Non è stato così. Il valore del gesto è rimasto tutto nel prendere un libro, aprirlo e richiuderlo.

Un vecchio storico della letteratura ha scritto che è opera di cultura anche tagliare le pagine di un libro. Aveva ragione. Ma quello storico vedeva quel gesto come una preparazione alla lettura. Per la nostra ragazza, tutto è cominciato e finito lì. Non abbiamo avuto il coraggio di chiederle: «Perché non lo legge?». Forse avrem-

mo ricevuto una risposta illuminante sul perché non si legge. O forse no.

Ci siamo consolati con un pensiero. Ai tempi dei tempi, volenterosi corrieri a piedi battevano le campagne portando i lunari ai contadini. I quali leggevano poco ma bene: in quei lunari trovavano ciò che cercavano, i risultati e le previsioni per i raccolti, i quarti e i pieni di luna e via dicendo. Non c'è nostalgia del tempo passato, in queste parole, c'è una possibile risposta (una del-tante) alla domanda iniziale: noi oggi, nei libri, spesso non troviamo ciò che cerchiamo. Perciò non li leggiamo.

Non vi troviamo più neppure quel tanto di ornamentale che invece si poteva ammirare sulle pagine dei lunari: l'uomo con l'ombrello, la gallina spaventata, il seminatore, il sole nel crepuscolo del mattino. È una memoria di simboli, che non ci dà risposta, ma tentativi di concludere con un no. Non hanno ragione, ma il dubbio rimane.

**C**HE COSA cerchiamo nei libri? Che ci piacciono un po' di più, che siano un po' più nostri. Ecco che cosa scrisse Walter Benjamin, in una recensione ad una plaquette su libri per l'infanzia vecchi e dimenticati: «Un libro, anzi una pagina di un libro, una semplice illustrazione nella copia antiquata, che forse è stata ereditata dalla madre e dalla nonna, può essere il supporto intorno a cui si avvolge la prima, tenera radice di questa inclinazione. Non importa che la copertina sia mezza staccata, che manchino delle pagine e che qua e là mani maldestre abbiano colorato le xilografie. La ricerca del bell'esemplare ha la sua giustificazione, ma proprio qui il pedante si romperà l'osso del collo. Ed è un bene che la patina che le mani non lavate dei bambini hanno posato sulle pagine tenga lontano il bibliofilo snob».



## Sogni in bicicletta

### Zavattini e De Sica, storia di un'amicizia d'autore

V. FORTICHIARI S. LEONE W. SETTIMELLI

A PAGINA 3

## Sport

### GIRO D'ITALIA Tonkov primo sul Terminillo Crolla Berzin

Nel primo arrivo in salita il russo Tonkov si conferma leader della corsa: vince e stacca non pochi temibili rivali quali Ugrumov e Berzin.

PIER AUGUSTO STAGI  
A PAGINA 15

### GRANDI RITORNI La salita «guarisce» Pantani

È la vera sorpresa della quinta tappa del Giro. Pantani arriva sul Terminillo con la maglia rosa Tonkov e si prende una bella rivincita contro la sfortuna.

GINO SALA  
A PAGINA 15

### LAZIO Cragnotti a processo per falso

Il «patron» della Lazio Sergio Cragnotti sarà processato per falso in bilancio. Sua figlia Elisabetta è invece accusata di frode fiscale. Cragnotti minimizza.

PAOLO FOSCHI  
A PAGINA 14

### SCHUMACHER «Amo il calcio perché è sport di squadra»

«La cosa che non sopporto della Formula Uno è dovermi allenare da solo. Sì, amo il calcio perché è uno sport di squadra»: Schumacher si confessa.

A PAGINA 14

## Il bel gol di Zamorano al 39' della ripresa fa sperare, ma la coppa va allo Schalke 04 Inter, sogno Uefa infranto sui rigori

Dominio tedesco nel primo tempo, scatto di reni milanese nei supplementari. Pessimi i tiri in porta.

E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero

**L'Unità  
DÀ I NUMERI**

Cercali domenica  
25 maggio  
a pagina 6  
de l'Unità2

E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero

MILANO. Non è bastato il lampo di Zamorano nel secondo tempo per far vincere all'Inter la sua terza Coppa Uefa: l'1-0 a San Siro pareggiò il conto con i tedeschi dello Schalke 04 (vincitori 1-0 in casa all'andata) ma il pareggio nei supplementari ha costretto le due squadre ai rigori vinti alla fine dai tedeschi. Un epilogo mesto per i nerazzurri che, se nel corso dei 90' non avevano trovato la chiave del successo, subendo spesso il maggior vigore fisico dei tedeschi, nei due supplementari si sono generosamente riversati nell'area dello Schalke mettendo più volte in difficoltà la difesa e colpendo una traversa con Djorkaeff al 5' del secondo supplementare. Tutto inutile, il forcing successivo non ha cambiato le cose: rigori mal tirati e il trofeo resta in Germania.

BAIOCCO e VENTIMIGLIA  
A PAGINA 13

**Un eroe borghese**

Videocassetta + fascicolo  
in edicola a 18.000 lire  
**L'Unità**

## Il Papa a sorpresa: Cristo risorto apparve per prima alla madre I vangeli censurarono Maria

EMMA FATTORINI

«È LEGITTIMO pensare che la prima persona a cui Gesù risorto è apparso sia stata sua madre». Perché allora gli evangelisti non ne parlano? Perché, argomenta il Papa, la testimonianza di una mamma non sarebbe risultata attendibile e oggettiva. È poi vero che i Vangeli non riportano il resoconto completo di quanto accadde durante i 40 giorni successivi alla Resurrezione.

Il Papa sconfessa i Vangeli allora, come hanno gridato i media? In realtà queste affermazioni non sono scandalose né eccezionali. I Vangeli parlano molto poco di Maria, della sua famiglia e della sua infanzia, lei stessa del resto prende la parola raramente anche se quando lo fa è per pronunciare l'inno di fede e di ringraziamento forse più alto e più dotto di tutte le Sacre Scritture: il Magnificat.

Ed è anche per questo, per le tante omissioni dei Vangeli sulla vita di Maria che sono fiorite copiosamente le

fantasie e le leggende su di lei. I Vangeli apocrifi, soprattutto quello di Giacomo, hanno cercato di colmare le lacune e i silenzi dei Vangeli su Maria e nel corso del Medioevo la «Leggenda aurea», il libro più diffuso del tardo Medioevo, e le numerose vite di Maria si sbizzarrivano in fantasiosi racconti più per curiosità che per gusto eretico. Insomma, nel corso dei secoli è avvenuta una sorta di narrazione che si arricchiva nel tempo, viva e non consegnata nelle pagine solenni di una scrittura definitiva, ma piuttosto una sorta di «midrash mariano» in cui scrittura rivelata e tradizione popolare si intrecciavano fino a non distinguersi più.

Ora anche il Papa colma le «omissioni», come lui stesso le ha definite, dei Vangeli: una prova autorevole che ciò non significa sconfidarli, ma arricchirli e renderli più vivi, accompagnandoli all'esperienza delle persone.

Questo Papa anziano e un po' interito manifesta, ancora una volta, la

passione e la vicinanza per il lato materno di Maria, soprattutto per quei sentimenti, insieme comuni e straordinari, del suo rapporto con un figlio così speciale. Avevamo già avuto modo di constatarlo in altre, numerose, occasioni. Ad esempio quando il Papa aveva fatto l'elogio della separazione e dell'autonomia del figlio, sottraendo la Madonna agli stereotipi più diffusi del mazzinismo mediterraneo, per proporre una figura femminile forte della sua autonomia, ma non autistica. Capace di relazionalità amorosa ma senza fusionalità dipendenti.

La restituzione di un materno sobrio e maturo, lontano nella sua saggezza minimalista dal trionfante dogma della Theotokos (maternità divina) è una delle ragioni - purtroppo tutt'altro che l'unica - del boom mariano dei nostri giorni. La modernità e normalità di questo modello materno, invece di allontanare, come storicamente è sempre successo, avvicina la figura di Maria alle «donne comuni».